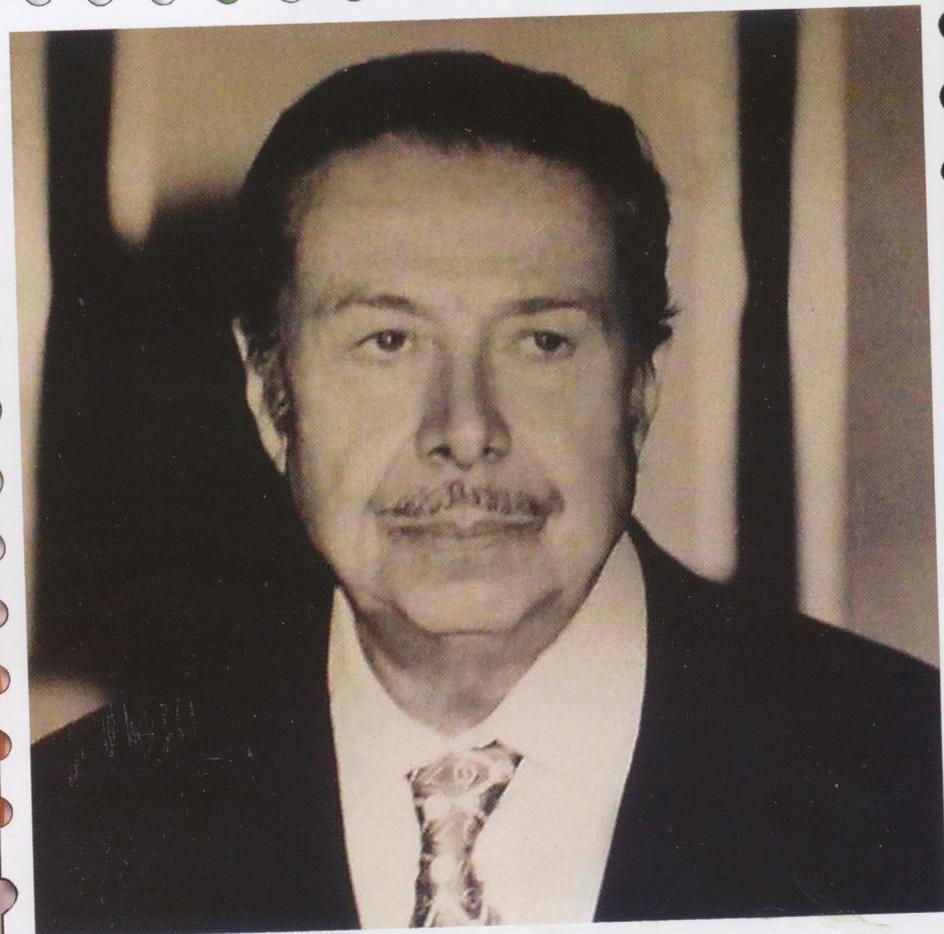


PHILA-SPORT

NOTIZIARIO DELL'UNIONE ITALIANA COLLEZIONISTI OLIMPICI E SPORTIVI



80

GIULIO ONESTI
TORINO 4-I-1912 ROMA 11-XII-1981

GIULIO ONESTI, IL CONI E LA FILATELIA SPORT OLIMPICA

di Maurizio Tecardi

Il mio primo ricordo di Giulio Onesti risale al 1952 quando in occasione di una lunga visita alla la Mostra Internazionale del Francobollo Sportivo, ebbi modo di leggere su dei piccoli manifesti affissi nel grande salone al terzo piano della Stazione Termini di Roma, come grande e determinante fu il suo appoggio ed il suo impegno come Presidente del CONI alla realizzazione di questa manifestazione. Questa visita fu per me la scintilla che fece divampare la passione per la filatelia sport-olimpica. Infatti abbandonai la filatelia "generalista" e mi dedicai alla raccolta ed allo studio dei francobolli e degli annullamenti sportivi ed olimpici. Complice fu anche il fatto che in quegli anni "giovanili" dedicavo tempo ed energie anche all'attività sportiva ed al mezzo fondo in particolare. A questo proposito ricordo molto bene alcune gare di corsa campestre degli anni '53 e '54 in cui io ed un certo Mario Pescante venivamo regolarmente battuti! Ma torniamo al 1952 quando Giuseppe Sabelli Fioretti, grande giornalista e filatelista sportivo e in quel periodo direttore del giornale "Il Corriere dello Sport", convinse Giulio Onesti ad impegnare il CONI nell'organizzazione della la Mostra Internazionale del Francobollo Sportivo. Questa esposizione era impregnata su una grande raccolta, soprattutto di soli francobolli, di quello che fu il primo filatelista sport olimpico del mondo: Il Conte Alberto Bonacossa. La sua passione per la filatelia sportiva era nata addirittura nel 1928. A lui si accodò quasi subito Giuseppe Sabelli-Fioretti quando nel corso di una sua intervista al Conte Bonacossa, più tardi e fino alla sua morte membro del CIO, venne a conoscenza della comune passione filatelica. Giulio Onesti nel 1953 aderì alla richiesta di Sabelli Fioretti concedendo l'aiuto finanziario del CONI per la pubblicazione della prima rivista al mondo dedicata alla filatelia sport-olimpica. "SPORT-PHILA", con la collaborazione di filatelisti sport-olimpici di diversi paesi, il mondo dette uno sviluppo incredibile alla diffusione di questo settore della filatelia. Purtroppo, venuto a mancare il sostegno finanziario del CONI, SPORT-PHILA cessò la pubblicazione nel dicembre 1960 uscì, con il numero 93/94.



Depliant di propaganda con vignetta, francobollo ed annullo speciale



CONCORSO 26 **Totocalcio** C.O.N.I. 1ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FRANCOBOLLO SPORTIVO Roma 19-31 marzo 1952

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

PARTE DEL 2-3-52		SPOGLIO	
N.	Squadra	Concorso 26 del 2-3-52	Concorso 28 del 2-3-52
1	Bologna Padova		
2	Catania Spal		
3	Inter Lazio		
4	Juventus Fiorentina		
5	Lechese Napoli		
6	Novara Torino		
7	Palermo Ancona		
8	Pro Patria Milan		
9	Sampdoria Legnano		
10	Udinese Triestina		
11	Livorno Fiorentina		
12	Roma Messina		
13	Verona Genoa		
14	Venezia Treviso		
15	Peggiano Pisa		

REGALATE PERUGINA PERUGINA IL DONO DELL'ORF. LIETÉ

La mostra venne pubblicizzata anche sulle schedine del Totocalcio, allora di "proprietà" del CONI e gestito dalla SISAL,

Una delle 3 cartoline ufficiali edite dal Comitato Organizzatore. Con vignetta di propaganda, francobollo celebrativo emesso il 22 marzo 1952 con annullo speciale e timbro lineare utilizzati dal 19 al 30 marzo.

Sul finire degli anni '50, e precisamente nel gennaio 1958, su indicazione di Giulio Onesti il CONI istituì un "servizio assistenza filatelisti" con l'incarico di fornire agli appassionati francobolli, annulli speciali, cartoline e vignette relative agli imminenti Giochi della XVII Olimpiade Roma'60. Responsabile di questo servizio venne nominato l'allora capitano dell'aeronautica Carlo Condarelli che, nel frattempo, avevo avuto modo di conoscere in quanto anche lui collezionista sport-olimpico ed anche perché era stato il responsabile di un "servizio assistenza filatelisti" creato dal Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici Invernali di Cortina 1956 e che in quanto tale mi aveva fornito tutto il materiale per la mia collezione relativa ai Giochi Invernali di Cortina. Data questa conoscenza, divenuta poi amicizia, cominciai a frequentare una specie di "soffitta" di una bella palazzina di Via Crescenzo 14 a Roma, allora sede del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi Romane, dove su iniziativa di Giulio Onesti era stato alloggiato, sulla base del successo ottenuto a Cortina nel 1955-56, un nuovo "servizio assistenza filatelisti". Questo servizio continuò la sua attività fino al 1961 in una stanza più dignitosa presso la sede istituzionale del CONI al Foro Italico.



Giuseppe Sabelli-Fioretti nella veste di direttore di "Sport-Phila" e segretario della giuria internazionale da lettura del verbale della giuria della "Medaglia Bonacossa". Alla sua destra il sottosegretario alle poste Vigo e Giulio Onesti".



Giulio Onesti e autorità in visita alla mostra, davanti alla collezione del capitano Carlo Condarelli. Nell'angolo a sinistra si intravede il Conte Alberto Bonacossa.



Impronta della macchina affrancatrice in uso presso la sede del CONI con la targhetta dedicata alla cerimonia di premiazione della "medaglia Bonacossa" utilizzata solo sulla corrispondenza in partenza il 19 marzo 1954.



Cartolina e francobollo di San Marino dedicato a Bonacossa.

Voglio anche ricordare che nel 1953 il CONI di Giulio Onesti, sempre su suggerimento di Giuseppe Sabelli Fioretti, decise di organizzare un concorso internazionale intitolato alla memoria del Conte Alberto Bonacossa, scomparso in quel periodo, che doveva individuare e premiare il più bel francobollo a soggetto sport-olimpico emesso nell'anno precedente. La "Medaglia Bonacossa", questo il nome del premio offerto dal CONI, venne ripetuta nel 1954, nel 1955 e nel 1956 vennero premiate, nell'ordine, le Amministrazioni postali del Lussemburgo, dell'Ungheria, della Svizzera e di San Marino. Nel 1955 il CONI, con Giulio Onesti, Bruno Zauli e Marcello Garroni, diede il suo appoggio morale e finanziario all'organizzazione della la Mostra Internazionale del Francobollo Olimpico che si tenne nei grandi saloni del Kursal della Repubblica di San Marino.

Fu solo nel 1971 che ebbi modo di conoscere personalmente Giulio Onesti e, naturalmente, l'occasione fu una sua visita ad una esposizione filatelica che avevo contribuito ad organizzare a Sabaudia in occasione di una importante manifestazione internazionale di canottaggio.

Sono certo di non sbagliare se affermo che grazie al CONI e a Giulio Onesti la filatelia sport-olimpica, che era nata in Italia, ebbe modo di svilupparsi ed affermarsi a livello mondiale. Con altrettanta convinzione posso affermare che il CONI, con i Presidenti che si sono poi succeduti: Carraro, Gattai, Pescante e Petrucci, ha sempre favorito e contribuito al mantenimento di tale primato. Infatti, grazie a loro, si è potuto organizzare la "Romolympil'82" e, sempre a Roma, una grandiosa esposizione internazionale "Olympilex'87"-definita da Juan Antonio Samaranch "memorabile"- ed inoltre negli anni '90 il riconoscimento dell'UICOS come Associazione Benemerita del CONI. Infine è ancora fresca nella nostra memoria la mostra tenutasi al Foro Italico di Roma, l'anno scorso, a celebrazione del 50° anniversario dei Giochi della XVII Olimpiade "Roma'60".



I due annulli, a mano ed a macchina (targhetta) dell'esposizione di Sabaudia visitata anche da Onesti.



Romolympil'82: da sinistra Tecardi, Nebiolo, Berlioux, Sabelli-Fioretti, Samaranch, Carraro, Pescante, De Stefani

Numero speciale per la

ANNO 31 - n. 10

19 GIUGNO 1982

sport-phila

LA I. MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FRANCOBOLLO OLIMPICO

DAL 25 AL 27 GIUGNO, NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

LA I. MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FRANCOBOLLO OLIMPICO

COMITATO

COMITATO ESECUTIVO

COMITATO ORGANIZZATIVO

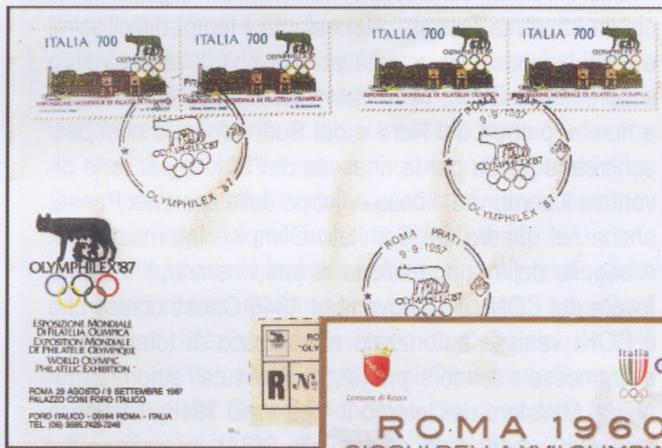
SECRETARIATO EDITORIALE

GIURIA INTERNAZIONALE

D'ONORE

LA SCELTA DEGLI ORGANI

IL PROGRAMMA



Raccomandata con annullo speciale Olympilex '87

Cartolina commemorativa con annullo figurato inerente l'esposizione del cinquantenario



Numero speciale di SPORT-PHILA interamente dedicato alla mostra di San Marino

GIULIO ONESTI

Un ricordo di Fiammetta Scimonelli

Parlare di Giulio Onesti, per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e di lavorare con lui fa riaffiorare dei ricordi che in trent'anni dalla sua scomparsa non si sono mai sbiaditi. Perché quello che il grande Presidente ha trasmesso in chi ha saputo ascoltarlo e interpretarlo è una tale lezione di vita da far parte del bagaglio personale di molti uomini e donne che hanno vissuto e vivono nel mondo dello sport. Comincio comunque dalla sua biografia, che è tanto complessa da non potersi ridurre a poche righe. Giulio Onesti nacque a Torino il 4 gennaio 1912. Giovanissimo si trasferì a Roma, ove frequentò l'Università laureandosi in giurisprudenza e specializzandosi in diritto canonico. Per qualche anno esercitò la professione di avvocato, acquistando quell'esperienza che gli sarebbe stata indispensabile per il suo cammino futuro. Durante la guerra combatté sul fronte jugoslavo e venne ferito. Dopo l'8 settembre 1943 svolse attività partigiana con il partito socialista. Su indicazione di Pietro Nenni il 22 giugno 1944 venne nominato reggente del CONI e il 21 ottobre 1944 il Governo lo nominò Commissario straordinario, allo scopo di verificare l'opportunità o meno di liquidare l'Ente, considerato da molti un organismo di chiara impronta fascista. Nonostante i tempi difficilissimi e disubbidendo alla volontà politica che avrebbe voluto sopprimere il CONI, l'avvocato Onesti riuscì in due anni a riunire lo sport del Nord e del Sud, ponendo così basi concrete e solide per la rinascita dell'Ente e per farlo diventare il perno vitale dello sviluppo dello sport nel Paese, anche nel quadro del Comitato Olimpico Internazionale. A seguito della soppressione di tutti i contributi statali a favore del CONI, il 19 novembre 1945 Onesti chiese che il CONI venisse autorizzato all'esercizio di totalizzatori, scommesse e concorsi pronostici. Ricevuta l'autorizzazione dal Ministero dell'Interno il 4 gennaio 1946, il 19 dello stesso mese decise di affidare alla SISAL la gestione dei Concorsi pronostici sugli avvenimenti sportivi, che avranno poi inizio il 5 maggio del 1946. Il 19 e il 20 giugno 1946 riunì a Roma per la prima volta il Consiglio Nazionale del CONI e nella successiva seduta dello stesso Consiglio Nazionale il 27 luglio 1946 a Milano si dimise da Commissario straordinario e venne designato presidente del CONI. L'11 maggio 1947 fu promulgato il decreto legislativo di modifica della Legge istitutiva dell'Ente e il 10 agosto 1947 il Consiglio Nazionale convalidò con voto unanime la designazione di Giulio Onesti a Presidente del CONI. Venne poi riconfermato ad ogni quadriennio, nel 1948, nel 1952, nel 1957, nel 1960, nel 1965, nel 1973 e nel 1977. Conserverà la carica fino al 1978, quando, a seguito di una

sentenza del TAR del Lazio, confermata dal Consiglio di Stato, che dichiarava la sua ineleggibilità in base ad un articolo della nuova legge sul parastato, fu costretto alle dimissioni. Nel 1955, l'anno in cui Roma venne prescelta per organizzare i Giochi della XVII Olimpiade, Giulio Onesti sposò, testimone unico il suo autista Agostino Macchiaioli, Gabriella Rinchiosi, donna e madre incantevole e riservata, con tanta paura degli aerei che raramente accompagnava il marito nelle lunghe trasferte da membro del CIO " Sai- lui mi diceva - mia moglie è così tesa quando viaggiamo in aereo, che mi trasmette la sua tensione e anch'io non mi sento troppo sicuro." Alla vigilia dei Giochi Olimpici Invernali di Lake Placid nel 1980 mi disse "Vasquez Rana (allora presidente del Comitato Olimpico messicano, ndr) mi vuole portare con il suo aereo dal Messico a Lake Placid. Tu che dici? Ci arriverò? " Ma sì che ci arriverà, andrà tutto bene" Arrivata in America andai a cercarlo nell'albergo dei membri del CIO e lui, quando si accorse della mia presenza mi venne incontro con gioia sincera dicendomi: "Anche questa volta mi sono salvato. Ma ti dico la verità, con quel velivolo, a scendere in mezzo alle mon-



Giulio Onesti con Fiammetta Scimonelli ai Giochi Olimpici di Montreal 1976

tagne innestate, un po' di strizza lo ha avuta. Meno male che mia moglie non è voluta venire con me". Con Gabriella Onesti ci siamo incontrate e sentite sempre dopo la morte del marito, fino al giorno della sua scomparsa nel 1994. Dall'unione fra queste due persone bellissime e profondamente unite, perché per Onesti la famiglia aveva una priorità esemplare, nacque il figlio Massimo, che aveva il viso delicato della mamma, la corporatura e l'andatura del padre, la sensibilità e l'ironia di tutti e due. Purtroppo anche Massimo è deceduto da circa un anno, nel novembre 2010. Io ho conosciuto Onesti di persona nel 1966, quando nel febbraio di quell'anno venni assunta all'Ufficio Stampa. Era curioso di conoscermi, vista l'insistenza di Donato Martucci (storico capo Ufficio stampa del CONI) che ave-

vò conosciuto l'anno prima dei Giochi Olimpici di Roma '60, di avermi al suo fianco. I primi tempi mi osservava da lontano, cercando anche qualche volta di mettermi in difficoltà con le sue battute sarcastiche. Ho impiegato sei anni a conquistare la sua fiducia perché era caratterialmente diffidente verso le "donne pensanti" o "in carriera", come si usava dire. Ma dal 1972 in avanti, dopo avermi portata ai Giochi di Monaco come assistente di Martucci, capì che io non avevo nessuna velleità di potere, ma volevo solo lavorare per lo sport, con autentica passione. Proprio alla vigilia di Monaco mi chiamò per affidarmi il Trofeo realizzato da Amerigo Tot e riprodotto in oro destinato ad Avery Brundage, il presidente del CIO che lasciava la carica dopo venti anni. Avrei dovuto portarlo io in Germania, come bagaglio a mano e per prudenza mi avrebbe preparato una lettera che mi liberasse all'aeroporto da ogni responsabilità. Per fortuna ebbe questa idea. Infatti la lettera non bastò ai controllori aeroportuali, che mi fermarono con qualche diffidenza perché non era un fatto comune viaggiare con un carico d'oro così pesante. Solo dopo una telefonata diretta con il Presidente del CONI, che confermò il mio incarico, mi lasciarono partire. Preoccupato in ogni modo che potessi avere altre difficoltà all'arrivo Onesti avvertì Rita Bruno del Comitato provinciale del CONI di Milano - che era già a Monaco - di venirmi a prendere e di aiutarmi durante gli espletamenti delle pratiche doganali. Vedere Rita e consegnarle il prezioso Trofeo per me fu un sollievo e ringraziai in cuor mio il Presidente per essermi stato vicino durante il viaggio. Quando a Monaco ci fu il terribile attentato dei feddayn al Villaggio olimpico e la successiva sospensione delle gare, mi telefonava ogni sera al Centro stampa, sapendo che rimanevo fino a tardi, per conoscere il polso dei giornalisti sportivi, che, loro malgrado, si erano trasformati in corrispondenti di guerra. E da queste telefonate io capivo che, finalmente, aveva fiducia in me e ne ero fiera e felice. Tornati a Roma, e negli anni successivi, spesso commentava con me i risultati delle gare di ogni disciplina. Mi prendeva in giro sapendomi tifosa del Milan, stuzzicandomi maliziosamente ogni volta che perdeva. Mi chiedeva un parere sugli atleti, per i quali si è sempre battuto come un leone, e sulle loro possibilità o difficoltà. Alla vigilia dei Giochi di Montreal 1976, invitandomi a passeggiare con lui per i lunghi corridoi del CONI (attività, che praticava spesso per non stare sempre seduto nel suo Ufficio, ma forse anche per verificare se gli impiegati erano al loro posto) mi chiese quali speranze di medaglie potevano venire dall'atletica leggera. Io gli risposi "solo Sara Simeoni può salire sul podio" "Davvero! E Mennea?" "Mennea arriverà quarto, non può farcela contro americani e giamaicani". Qualche giorno dopo arrivò la notizia che la Simeoni aveva un disturbo muscolare e naturalmente mi beffeggiò perché il mio cavallo vincente si era già azzoppato. Poi, arrivati a

Montreal, il giorno della finale del salto in alto, mi trattenne al Villaggio con una scusa qualunque, divertendosi per la mia ansia di andare allo stadio fin dalla prima misura della gara. Ma dopo, quando Sara vinse l'argento dietro alla tedesca Ackermann e davanti alla bulgara Blagoeva, stabilendo con 1,91 il record italiano, mi cercò per complimentarsi con me. "Oh, ci hai preso con la tua Simeoni, brava! Purtroppo hai avuto ragione anche sul quarto posto di Mennea!" "E' contento? Valgono anche le medaglie delle donne, allora!" "Direi proprio di sì. Voi donne rivelate spesso una volontà e una grinta che non tutti gli uomini hanno". E a sentirlo parlare così mi sono ricordata la sua commo- zione nel premiare, come membro del CIO per l'Italia, la giovanissima Novella Calligaris a Monaco '72, argento nei 400 stile libero e bronzo negli 800 s.l. e nei 400 misti. Per tutti gli atleti Onesti aveva un particolare affetto e nel corso della sua presidenza ha fatto di tutto per aiutarli, per inserirli nella vita lavorativa affinché terminata la carriera sportiva potessero avere una vita dignitosa di uomini e di donne. Ed è anche per questa sua attenzione costante che i campioni che l'hanno conosciuto conservano ancora oggi un ricordo indelebile della sua persona e della sua umanità, spesso nascosta dalle battute ironiche e scherzose. In attesa del parere decisivo del Consiglio di Stato, il 7 luglio 1978, Onesti organizzò un pasto frugale con i suoi più stretti collaboratori, fra i quali io, unica donna a tavola, nella Sala del Caminetto del CONI. Si guardò intorno e disse con la sua solita ironia "Siamo all'ultima cena: c'è pure la Madonna". Poi, quasi con un sussurro, avvertito da pochi aggiunse "manca solo Giuda" La fantasia dei presenti, di fronte a questa frase cominciò a lavorare, ma lui, con sorriso quasi glaciale non aggiunse altro. Quel nome, probabilmente, che solo lui conosceva, non l'ha mai rivelato a nessuno, ma chiunque abbia lavorato contro di lui per ottenerne la caduta, si sarà portato dietro per sempre, sinceramente non so con quanta serenità, il marchio di un'azione che avrebbe danneggiato non solo un uomo ma tutto lo sport italiano. Conosciuto il responso negativo del Consiglio di Stato Onesti si alzò, salutò tutti, salì nella stanza che aveva occupato per tanti anni e ne uscì quasi subito dopo aver telefonato alla moglie Gabriella pregandola di venire a prenderlo. Da quel momento non avrebbe mai più utilizzato la macchina del CONI. Più di una volta, con il mio maggiolino Volkswagen, ho avuto il piacere di accompagnarlo in via Savoia, dove abitava. E come me Ernesto Sciommeri, suo fedelissimo collaboratore e ancora oggi depositario di tanti segreti della vita pubblica e privata del grande Presidente. Infatti Onesti continuava a venire saltuariamente in ufficio, occupando con Giorgio De Stefani la stanza dei membri del CIO, che era proprio accanto all'Ufficio Stampa. Come già in passato, quando era in carica, bussava alla mia stanza, mi chiedeva un caffè poiché sapeva che mi

ero organizzata a prepararlo, e poi mi offriva una Malboro che chiamava "sigaretta seria" paragonandola alle mie modeste Nazionali. Questa sua presenza curiosa, ma nello stesso tempo discreta, mi è mancata tanto dopo la sua scomparsa perché mai nessun altro al CONI dopo di lui, mi ha guidato con consigli e pareri confidenziali sempre rivelatisi premonitori di quello che sarebbe accaduto. Nei trent'anni di presidenza, Giulio Onesti, oltre ad aver garantito l'autonomia economica dello sport con l'introduzione del Concorso pronostici Totocalcio, passato nel 1948 alla gestione diretta del CONI, promosse una serie di iniziative che portarono l'Italia ai vertici dello sport mondiale. La squadra italiana partecipò nel 1948 ai Giochi Olimpici Invernali di Saint Moritz e ai Giochi Olimpici di Londra, partecipazione che proseguirà ininterrottamente fino ai giorni nostri. E proprio l'Italia venne scelta dal Comitato Olimpico Internazionale per organizzare i Giochi Olimpici Invernali di Cortina d'Ampezzo nel 1956 e gli indimenticabili Giochi Olimpici di Roma 1960. Nel 1964 Onesti venne eletto membro del CIO: svolse un'intensa attività politico-sportiva in tutto il mondo e venne eletto all'unanimità presidente dell'Assemblea generale dei Comitati Olimpici Nazionali da lui fondata. Fu nominato dal CIO coordinatore del programma di "solidarietà olimpica" per i Paesi in via di sviluppo e attuò molteplici iniziative nei diversi settori. Realizzò una politica di scambi tecnici con i Comitati Olimpici di vari Paesi nonché un vasto programma in favore delle collettività italiane all'estero. Nel 1972 fu il primo membro del CIO a recarsi in Cina e ad avviare il lavoro diplomatico che riporterà il grande paese asiatico nel consesso olimpico. Nel 1975 organizzò a Roma la VII Assemblea dei Comitati Olimpici con la partecipazione di oltre 100 Paesi e all'unanimità venne rieletto a capo dell'organizzazione, che guiderà fino al 1979 quando fu nominato presidente fondatore e presidente onorario a vita dell'Associazione dei Comitati Nazionali Olimpici. Proprio nel 1975, dopo la rielezione unanime alla presidenza dei Comitati Olimpici Nazionali accadde un episodio, che mette in rilievo la personalità schiva di Onesti, sempre volta alla concretezza, ma mai all'esibizione. Paolo Valenti, noto telecronista della RAI e sincero estimatore di Giulio Onesti, aveva chiesto, già da molti giorni, di poter gli fare un'intervista televisiva. Dopo una serie di "vedremo", aveva acconsentito alle riprese, purché fosse fatto al CONI. Valenti aveva preparato tutto ed avevamo fissato un appuntamento per le 12, terminati i lavori dell'Assemblea dei CNO. Alle 11,40 Onesti mi chiamò al telefono e mi disse: "Guarda ho scherzato, l'intervista televisiva non la faccio più. Io non sono Gregory Peck e non mi va di esibirmi. Tu sai bene che mi piace parlare con la stampa, l'ho sempre fatto, ma in TV non ci vado. Mandaci Mario Pescante, che è giovane e bello" "Ma, Presidente, Valenti non vuole Pescante, vuole lei" " Mi

dispiace, scusati con Valenti: non è proprio possibile". Comunicare a Valenti che Onesti ci aveva ripensato mi è costato molto. E per la RAI è stata una delusione. Infatti non esiste nessuna intervista televisiva di Giulio Onesti, ma solo immagini di repertorio, riprese durante le innumerevoli riunioni a cui aveva partecipato. Nel 1976, nel corso della Sessione del CIO ad Innsbruck, venne consegnata ad Onesti la "Coppa Olimpica", massimo riconoscimento del Comitato Olimpico Internazionale. Nel 1980 fu nominato dal CIO presidente della Commissione culturale, incarico che coprirà fino alla sua morte, l'11 dicembre 1981. In campo nazionale, Onesti ottenne dal Parlamento nel 1965 la legge fifty-fifty per la ripartizione fra CONI e Stato degli introiti del Totocalcio; fondò nel 1949 la "Rivista di diritto sportivo; sostenne lo sport nella scuola e lo sport nelle Forze armate; ottenne dal Parlamento la legge che istituisce l'Istituto per il Credito Sportivo; pubblicò il "Libro bianco dello sport" auspicando la creazione dello "sport per tutti"; lanciò i Giochi della Gioventù; creò l'Istituto di Medicina dello Sport, la Scuola dello Sport e i Centri di preparazione olimpica per varie discipline; attuò una vasta politica di interventi diretti del CONI per la realizzazione di impianti sportivi di ogni tipo; istituì i Centri di avviamento allo sport per i giovanissimi, scuole di avviamento allo sport con carattere di prototipi, destinati a proliferare nel Paese e ad essere imitati. Moltissime delle sue intuizioni, sia in campo nazionale che internazionale, hanno contribuito in maniera determinante non solo allo sviluppo dello sport italiano ma alla diffusione e alla crescita dell'attività sportiva nel mondo. Sono ormai trenta anni che è scomparso. Ma anche adesso che sono in pensione da più di due lustri, il pensiero dell'avv. Onesti e della sua straordinaria personalità, non mi abbandona mai.

Fiammetta Scimonelli: *Atleta del CUS Roma nel settore velocità, laureata in filosofia, entra a far parte del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici di Roma proprio all'Ufficio filatelico diretto da Carlo Condarelli. Nel 1960 inizia a collaborare con il Momento Sera alla scuola di Enzo Petrucci e quindi con il Corriere dello Sport diretto da Antonio Ghirelli. Giornalista professionista dal 1965, nel 1966 viene assunta all'Ufficio Stampa del CONI e, con l'aiuto vigile di Donato Martucci, impara a muoversi nel complesso mondo dell'informazione. Nel 1981, al termine dell'incarico di Martucci per limiti di età, assume la guida dell'Ufficio Stampa del CONI, che conserverà fino al 1993. Da quella data fino al 1998, quando decide di andare in pensione, dirige la rivista ufficiale del CONI "Lo sport italiano". Come addetto stampa della squadra italiana partecipa ai Giochi Olimpici di Monaco 1972, di Montreal 1976, di Mosca 1980, di Los Angeles 1984, di Seul 1988 e di Barcellona 1992; ai Giochi Olimpici Invernali di Innsbruck 1976, di Lake Placid, 1980, di Sarajevo 1984, di Calgary 1988, di Albertville 1992; ai Giochi del Mediterraneo di Algeri 1975, Spalato 1979, Casablanca 1983, Latakia 1987, Atene 1991; ai Congressi Olimpici di Varna 1973 e di Baden Baden 1981. Nel corso della sua lunga permanenza all'Ufficio Stampa del CONI, cura la stesura dei Rapporti Ufficiali sui Giochi Olimpici e sui Giochi Olimpici Invernali dal 1968 al 1992.*